La mia vita in quarantena

La mia vita in quarantena: pensieri, riflessioni, il momento più difficile, il momento più bello, cose o immagini che mi sono rimaste impresse, come è cambiata la mia vita, cosa mi è mancato di più, cosa ho scoperto...

Emma Seghetta: Questa quarantena è stata un po' strana, l'ho odiata, l'ho amata, l'ho compresa e l'ho maledetta, ma rimane il fatto che con questo grande sacrificio presto potremo tornare alla completa normalità (Speriamo).

Pensieri, riflessioni

Alessandro Sbaffo: Questo periodo di lockdown mi ha fatto riflettere ancora di più sull'importanza della vita, ho visto i ragazzi che brindavano al coronavirus e ho provato vergogna e mi sono chiesto se quei ragazzi si siano vergognati di loro stessi mentre vedevano le immagini dei camion dell'esercito che portavano via le bare da Bergamo.
Io sono rimasto scioccato, senza fiato al pensiero di quegli anziani morti soli senza i loro famigliari, soli nelle mani di medici e infermieri che hanno dato la loro vita per salvarne altre.
Io sono fortunato perché ho avuto la mia famiglia vicino, i miei genitori mi hanno spiegato come stavano le cose: non ci siamo fatti prendere dal panico, uscivamo in giardino, abbiamo accettato la situazione anche perchè non potevamo fare altrimenti.
Io immaginavo di vedere un film di fantascienza e per qualche mese ho messo la mia vita in pausa.
Spero che la scienza possa bloccare l'avanzata del Covid e si possa tornare presto alla normalità.

Francesco Cervellini: Nella quarantena ho preso forza e mi sono fatto coraggio dicendo "Andrà tutto bene".
Questo atteggiamento mi ha fatto voltare pagina; ho riflettuto sul fatto che bisogna vivere la vita per quello che è e sfruttare il tempo per essere felici accanto alle persone che amo perché magari non ci potrà più essere il domani.
Ho imparato ad apprezzare la normalità perché non è così scontata.

Alessia Lupacchini:
Mi è piaciuto molto anche avere del tempo per me, in modo da riuscire a soffermarmi su cosa volevo migliorare, mi sono basata soprattutto sullo studio, sulla cura del corpo e del viso, sull'arte e sulla danza.

Riccardo Perugini: Questo periodo di quarantena mi ha fatto capire che nei momenti tristi non bisogna abbattersi, ma bisogna trovare un modo per passare il tempo, anche con cose semplici.
Ho riscoperto anche la mia famiglia, che è stata preziosa in questo periodo; abbiamo trascorso tantissimo tempo insieme ed è stato bello e divertente, ci siamo uniti sempre di più.
So già che, quanto tutto ritornerà alla normalità, questi momenti trascorsi insieme mi mancheranno.

Sofia Cesca: Però mi ha fatto anche riflettere. Pensavo quanto sono stata fortunata infatti questo virus non ha colpino né me né altre persone della mia famiglia. Sono stata fortunata anche perchè io ho una casa molto grande con molto spazio sia all'interno che all'esterno e accanto alla mia casa ci abitano i miei zii e i miei nonni quindi sono stata anche con loro.

Sofia Rustichelli: Con la quarantena ho capito che non riesco a stare senza le persone che amo, ed ora so che in futuro non mi dovrò mai lamentare se avrò dei momenti bui, perché i veri periodi brutti sono quelli che ho già passato, e prima proprio non me ne rendevo conto.

il momento più difficile

Alessia Lupacchini:
Tra tutti, il momento più difficile che ho passato è stato all'inizio, quando improvvisamente, senza capire cosa stava succedendo, mi sono dovuta allontanare da amici e parenti.

Federico Tipo: In questa quarantena sono stato in solitudine per molto tempo perché i miei genitori lavoravano e stavo solo con mia sorella, cercando di far scorrere il tempo in tutti i modi possibili.
Ho capito cosa significa la solitudine senza vedere i miei amici, parenti, nonni, compagni di scuola e professori.

il momento più bello

Lorenzo Huang: La mia vita in quarantena è stata abbastanza noiosa, ma il momento più belo della giornata è quando facevo lezione da casa.

Sofia Mariani: È stato difficile non vedere più nessuno per mesi, ma dopo un po' di tempo è arrivato il momento più bello che ci poteva essere in questo periodo: quando il Presidente Conte ha annunciato con un nuovo decreto che si poteva uscire e incontrare i parenti più stretti. Questo momento è stato oscurato dal fatto che, anche se ci si può incontrare, manca l'aspetto più umano: l'abbraccio a chi si vuol bene.

immagini che mi sono rimaste impresse,

Lucia Mariani: In famiglia avevamo paura soprattutto per i nostri nonni ed io mi ricordo che ero veramente molto spaventata perchè ogni giorno in televisione facevano vedere immagini di persone malate, intubate che si trovavano nelle camere di terapia intensiva senza i propri familiari.
Rinchiusa in casa i miei pensieri correvano veloci...ero triste e malinconica, ma poi, ad un certo punto io, i miei genitori e mio fratello abbiamo deciso di reagire, ovvero di trovare il lato positivo di quella situazione.
Il nostro segreto è stato quello di incoraggiarci tra noi parenti e per farlo abbiamo creato un gruppo "Whatsapp di famiglia". Ogni giorno ci salutavamo con dei messaggini simpatici.

Matteo Modena: Non abbiamo avuto libertà, siamo dovuti restare a casa: un giorno sono andato con mio zio a fare spesa e ho visto tutta la strada deserta, mi sono spaventato, sembrava che fossimo usciti da un film apocalittico. Quel giorno ho capito veramente la serietà e il dolore che ha provocato questo virus. Ma mi sono sentito confortato da tutte quelle bandiere dell'Italia appese ai balconi, tutti quei cori messi su per stare uniti con i vicini.

come è cambiata la mia vita

Alessia Maurizi: Un'altra cosa che mi ha fatto trascorrere più velocemente il tempo della quarantena sono state le videolezioni e i compiti assegnati. Anche questo è stato un modo per rimanere in contatto con la scuola, con gli insegnanti e i compagni di classe. All'inizio la classe virtuale mi sembrava una cosa un po' stana, ma poi ci ho fatto l'abitudine.

Alessandro Pesci: La mia vita in quarantena l'ho passata uscendo quando c'era il sole e studiando e giocando ai videogiochi quando pioveva. La maggior parte della giornata l'ho passata giocando con i cani, che credo siano stati molto felici all'idea che io sia stato sempre a casa con loro.
Non credo che avrei mai potuto dirlo, ma penso che sarebbe meglio tornare a scuola piuttosto di fare le videolezioni qui a casa.

Felix Malatacca: In famiglia abbiamo trascorso le giornate facendo tutti insieme la pizza, il pane, i dolci e ascoltando la musica.
Sono stati quaranta giorni brutti per tutto il mondo, ma, secondo me, le famiglie sono state tutte unite e il mondo sicuramente è cambiato.

cosa mi è mancato di più

Mia Masetti: Le cose negative ne sono tante: per esempio non sono più tornata in piscina a nuotare, non ho potuto rivedere la mia migliore amica se non per pochi minuti, non ho potuto rivedere i miei nonni che mi sono mancati più di tutti, non potevo respirare l'aria fresca se non in certe situazioni perché ero e sono costretta a mettere la mascherina, poi sono stata in pensiero per mio padre che fa parte della protezione civile in mare, ho avuto problemi di connessione per collegarmi a fare lezione, non ho fatto il campionato di pallavolo con la scuola a cui tenevo tantissimo.

Tommaso Buldorini: Dopo un mesetto, però, ho cominciato a sentire la mancanza della mia vecchia vita.
Ho capito che il contatto fisico con i miei amici è fondamentale. Il poterli vedere e il poter parlare di persona ogni giorno, era un concetto completamente diverso da quello che abbiamo vissuto finora.

cosa ho scoperto...

Riccardo Schiavoni: La mia vita in quarantena è iniziata circa tre mesi fa. Come tutti i miei compagni all'inizio ero contentissimo perché pensavo che avremmo fatto tanti giorni di vacanza saltando verifiche ed interrogazioni, ma mi sbagliavo di grosso.
Dopo due settimane sono iniziate le lezioni online, anche se in un modo completamente diverso da quello in classe, abbiamo scoperto sia noi alunni che i docenti un mondo tutto nuovo.

Giada Capezzani: Durante questi tre mesi non avevo mai visto un'Italia così unita, perché nei periodi normali ci sono sempre divisioni, mentre in questo periodo ci siamo tutti uniti.
Sono stati bellissimi soprattutto i concerti che sono stati fatti durante le sere di marzo dai balconi, e lì mi sono sentita non più sola ed orgogliosissima di essere italiana perché non mi sarei mai aspettata che con una semplice legge, 64 milioni di persone, chi più e chi meno, sarebbero riusciti a rispettare le regole.